

All'estero c'è chi pensa ai giovani dell'Aquila

# PROGETTO PER UN SALOTTO URBANO

di Jan Liesegang e Frauke Gerstenberg

*In collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, l'Accademia Tedesca 'Villa Massimo' di Roma realizzerà entro il 2012 un progetto dedicato ai giovani dell'Aquila. Il progetto prevede un'aula, un bar, una galleria, una tribuna; molti singoli elementi, in parte stabili, in parte mobili, nei quali i giovani aquilani, in particolare gli studenti, possono incontrarsi, scambiare esperienze, realizzare manifestazioni artistiche o semplicemente essere insieme..*



**L**a scarsa chiarezza sulla ricostruzione del centro storico cittadino dell'Aquila ha fatto sì che la città sia ancora oggi quasi inaccessibile. Inoltre la mancanza di trasparenza nella progettazione e nella strategia

della ricostruzione provoca nella popolazione malcontento e grande frustrazione.

Per conferire nuovamente alle persone una prospettiva e per restituire il controllo sociale agli abitanti dell'Aquila, proponiamo di riaprire la città il più velocemente e ampiamente possibile. Sebbene la rico-



struzione durerà ancora diversi anni, occorre elaborare ora una strategia di pianificazione che indichi passo per passo come ri-utilizzare e ri-abitare la città.

### **Le piazze dell'Aquila**

La nostra idea è quella di partire dalle piazze della città. In armonia con la storia della città intendiamo cominciare a dare nuovamente vita alle piazze ed in questo modo rianimare la città stessa. Alcune di queste piazze potrebbero essere rese accessibili in modo relativamente semplice. Anche se i lavori di risanamento dovessero durare più a lungo, sarebbe almeno accessibile la piazza e quindi un pezzo della città sarebbe riconquistato. I negozi potrebbero riaprire e gli abitanti potrebbero rendersi conto di dove e cosa sta succedendo.

### **Organizzazione dei cantieri**

Anziché chiudere completamente il centro della città, i cantieri dovrebbero essere organizzati su superfici limitate, in modo tale da rendere nuovamente raggiungibili i luoghi pubblici. Il transennamento dei

cantieri e degli spazi pubblici dovrebbe avvenire per gradi. La vita pubblica della città può così riprendere e il centro storico può tornare nella quotidianità dei suoi abitanti.

### **Sviluppo e processo**

A L'Aquila sono circa 20.000 gli studenti su una popolazione di circa 70.000 abitanti. Il 'Salotto' vuole offrire loro un nuovo spazio di possibilità all'interno della città e legarsi alla vita cittadina. La costruzione verrà sostenuta da quote partecipative. Grazie ai diversi e molteplici usi come rappresentazioni teatrali, discussioni, workshop, concerti all'aperto ecc. si avvia una nuova interazione tra posto e città. La casa aperta è composta da un involucro pieghevole, un caffè/bar, una tribuna + palcoscenico, un magazzino e una scala. Questi elementi consentono all'ambiente interno ed esterno di essere vissuto e utilizzato con diverse varianti. A seconda delle stagioni il 'Salotto urbano' si apre svelando il suo interno all'esterno. Il luogo pubblico diventa così palcoscenico cittadino.

## **VI RACCONTO COME È NATA L'IDEA DEL 'SALOTTO URBANO' ALL'AQUILA**

**di Joachim Blüher**

Subito dopo il terremoto del 6 aprile 2009 parlai con Tobias Piller, il corrispondente per l'economia della Frankfurter Allgemeine Zeitung, in merito alle possibilità di aiutare. Pensavamo ad aiuti da parte dell'industria tedesca dei prefabbricati o ad esempio dell'Università di Monaco per la ricostruzione con le più nuove tecnologie climatiche, invece è stato ben altro a risultare proficuo. Tobias Piller, che conosce tutti gli importanti player dell'economia italiana, aveva incontrato il Dr. Marotta della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila e gli aveva raccontato dell'Accademia Tedesca Villa Massimo e dei suoi progetti architettonici. Di fatto negli ultimi anni i borsisti architetti hanno progettato sale conferenze per la FAO ed è in programma anche la costruzione di una vera e propria chiesa ad Olevano Romano. Con Jan Liesegang e Frauke Gerstenberg, il cui studio 'Raumlabor Berlin' ha realizzato numerosi progetti urbanistici ambiziosi in modo alquanto originale ([www.raumlabor.net](http://www.raumlabor.net)), ci siamo recati a L'Aquila, dove il Dr. Marotta ci ha mostrato molto apertamente lo stato in cui versa la città. Era il 5 maggio 2010. Il desiderio manifestato dal Dr. Marotta al termine della nostra visita non era quello di aiuti alla ricostruzione, bensì concretamente di una struttura per i giovani dell'Aquila, per gli studenti che, numerosi, sono rimasti fedeli alla città. Rapidamente è nata l'idea di creare un'architettura effimera, una che forse dopo dieci anni non c'è più perché non più necessaria. E questa struttura dovrebbe servire al ritrovo, dovrebbe avere un bar, una galleria, una tribuna, essere un luogo in cui possono svolgersi in modo concentrato mostre, concerti e piccoli festival, ma appunto anche un forum di discussione con un billboard da cui si può evincere quanto sono avanzati o no i lavori a L'Aquila. Questa struttura gli architetti l'hanno denominata 'salotto urbano'.

In occasione della nostra grande manifestazione annuale al Martin Gropius Bau di Berlino, a febbraio 2011, abbiamo presentato per la prima volta pubblicamente questo progetto dinanzi a oltre 2000 ospiti, tra cui, particolare interessante, il Ministro Federale delle Finanze, Schäuble. Quest'anno inizierà la realizzazione al margine del centro storico. Sono da superare ancora alcuni ostacoli burocratici, mentre il finanziamento è appunto assicurato da parte della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila. Gli architetti, le cui originali soluzioni sono note già ben al di fuori di Berlino, in Germania, in Inghilterra e sempre più anche in Italia (due anni fa lo stand della celebre rivista di design "Domus" all'Artissima di Torino 2010), hanno preparato un progetto per l'Aquila che attirerà l'attenzione a livello internazionale (anche la nota rivista tedesca di architettura 'Bauwelt' dedicherà spazio all'Aquila). Eppure all'inizio c'erano semplicemente quattro persone che si sono interessate al luogo, al suo destino. Basta soltanto volersi incontrare!

*(Il dott. Joachim Blüher è Direttore dell'Accademia tedesca 'Villa Massimo' a Roma)*

# LA CITTA' DEGLI AUDITORI

**A**i centri commerciali, alle unità del progetto 'C.A.S.E.'; alle tonnellate di macerie ancora per strada, alle infinite discussioni su come quando da dove iniziare senza che ancora si sia cominciato a mettere mano ad una ricostruzione qualunque... la città dell'Aquila - o quel che ne resta della città storica - sta per vantare ora un altro primato, questa volta positivo, quello degli auditorii, di luoghi cioè destinati in primis a manifestazioni di spettacolo, dopo che le chiese sconsacrate avevano per anni sopperito alla bisogna. A seguito del terremoto, l'unico luogo, piccolo ma accogliente, per spettacoli e concerti, era rimasto l'auditorio della Carispaq - oltre naturalmente al 'ridotto' del Teatro Comunale, tetro, per il cui accesso bisogna ogni volta passare in rassegna i cumuli di macerie e le rovine schierate lungo le strade, in attesa di un sospiro 'sciogliete le righe'. A L'Aquila, un primo auditorio l'ha donato il governo giapponese, affidandone la progettazione all'architetto Shigeru Ban, specialista riconosciuto in architetture d'emergenza. L'auditorio, posto in un sito che definiremmo 'naturale' - a ridosso del nuovo Conservatorio - è pronto per entrare in attività, nonostante che un candidato sindaco, De Matteis, con evidente leggerezza e scarsa responsabilità, abbia pubblicamente affermato che quell'auditorio non è sicuro (forse quando leggerete questo numero di Music@ l'auditorio sarà definitivamente aperto). Ma ora L'Aquila sta per vedere un altro auditorio, progettato da Renzo Piano, finanziato dalla Provincia di Trento, il cui costo si aggirerà sui 6 milioni Euro, contro la cui costruzione s'è mossa anche Italia nostra.

Perché mai? La sua costruzione - nello spazio fra l'antico Castello e la cosiddetta Fontana luminosa - fu voluta da Claudio Abbado che coinvolse direttamente il grande architetto amico. Mentre nel suo auditorio, Shigeru Ban ha sperimentato l'uso di materiali non consueti in Italia, ma usatissimi in zone tempestate continuamente da terremoti; Renzo Piano, nel suo auditorio di legno, sembra sfidare le leggi della gravità, avendo incuneato il suo auditorio-cubo per un lato soltanto in una base, e lasciando le altre tre libere, quasi sospendendolo nel vuoto. Nell'uno come nell'altro caso due gioielli architettonici, destinati alla musica soprattutto, la cui qualità acustica - già valutata positivamente nel primo - sarà certamente altissima.

Finalmente gli aquilani, assetati di normalità e di ritorno ad una vita normale, accingendosi ad ascoltare un concerto, potranno nuovamente entrare in luoghi accoglienti, comodi, che faranno loro, per un attimo almeno, dimenticare le macerie cittadine. Senonché proprio mentre anche con la musica e gli auditorii si tenta di far tornare la normalità, la nuova direzione artistica della 'Barattelli', annuncia che porterà la musica dappertutto, fuori dalle sale, e cioè nei centri commerciali, nelle piazze, nei luoghi della triste movida studentesca, luoghi segnati dall'alienazione umana e civile. Tale annuncio ci fa venire in mente una analoga iniziativa toscana: portare la musica nelle cave di pietra della Versilia. Ma non basta il tempo che lì ci passano già i lavoratori? E' proprio necessario ricondurceli anche per la musica? Il Teatro Verdi è davvero meno accogliente delle cave? O lo è soltanto per direttori artistici annoiati?



Auditorio di Shigeru Ban



Auditorio di Renzo Piano. Bozzetto